

FILOSOFIA ED EDUCAZIONE CIVICA

Studente/ssa Classe Data

Tema 7 - DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

FILOSOFI: Dewey e Gentile

RIFERIMENTI NORMATIVI: Costituzione italiana Artt. 9, 33, 34

L'istruzione è quell'insieme di attività collegate allo studio di conoscenze ritenute **fondamentali e indispensabili** per la **crescita culturale e personale** e per l'**ingresso nella società**. Queste attività sono svolte a scuola secondo programmi e metodi di insegnamento particolari; questi programmi e metodi attualmente sono deliberati dai governi.

■ Che cosa avete studiato nel vostro manuale?

➔ **GIOVANNI GENTILE**, in veste di ministro della Pubblica Istruzione nel governo Mussolini, inaugura nel **1923** una **riforma scolastica** influenzata da una concezione elitaria del sapere e fondata sulla predilezione per le discipline umanistiche e letterarie. Gentile non riconosce un ruolo formativo alla scienza e alla cultura tecnico-pratica, ma solo alla filosofia e alla cultura storico-letteraria. A suo avviso, la pedagogia non è una scienza autonoma, ma filosofica; a suo avviso quindi il **processo educativo**, ovvero il rapporto insegnante-allievo, **deve risolversi nell'unità dell'atto spirituale**. I dualismi, come ad esempio quelli tra teoria e pratica o fra conoscere e fare, promossi dalle teorie pedagogiche di impostazione naturalistica, devono essere superati per instaurare un vero rapporto educativo. Per Gentile, nell'atto educativo la mente dell'insegnante e quella dell'allievo dovrebbero diventare una cosa sola, perché pensano l'unica verità che li trascende entrambi: negano la propria soggettività naturale e diventano partecipi della vita dello spirito assoluto. L'atto educativo è **autoeducazione dello spirito**. Anche se sembra dare spazio alla spontaneità dell'allievo, Gentile sostiene la superiorità dell'insegnante che, in quanto adulto, ha sviluppato in sé un più alto grado di spiritualità e può "plasmare le anime" degli allievi. La pedagogia gentiliana non pone al centro della scuola l'allievo con la sua libertà e attività, come richiedono, invece, gli orientamenti più avanzati della pedagogia del XX secolo.

➔ **JOHN DEWEY** ritiene che solo grazie a un modello progressista di educazione, democratico e antiautoritario potrà essere garantito lo sviluppo della società e della democrazia. L'educazione, a suo avviso, doveva lavorare su due fronti:

- la libertà del singolo di sviluppare la propria personalità e i propri interessi;
- il rispetto della comunità in cui il singolo si riconosce e si trova inserito.

La scuola deve essere un luogo di **promozione della democrazia**, deve incrementare la partecipazione dei giovani alla vita sociale, grazie al dialogo, al confronto e alla collaborazione. L'allievo deve essere al centro e la scuola deve diventare un laboratorio. Dewey, infatti, conduce esperimenti pedagogici all'università di Chicago, dove è chiamato nel 1894, e all'interno del dipartimento universitario organizza una scuola elementare concepita proprio come

scuola-laboratorio: una **scuola attiva**, non più del passivo ascoltare fine a se stesso, ma del fare. L'insegnante non ha più il compito di inculcare nozioni, ma quello di organizzare attività formative, contribuendo alla realizzazione delle attitudini degli allievi, rispettandone le attitudini naturali.

■ Che cosa dice la Costituzione italiana?

La carta costituzionale italiana dedica al diritto all'istruzione i seguenti articoli: 9, 33 e 34.

Art. 9 *«La Repubblica promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.»*

Questo articolo sottolinea che la conoscenza e la ricerca sono qualità fondamentali per la nostra società e, pertanto, sostiene la difesa della creatività umana e la libertà di espressione. **Tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico** significa anche difendere quell'immensa quantità di fonti che costituiscono i mattoncini del nostro sapere.

Art. 33 *«L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sulla istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad essa piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.»*

Questo articolo attribuisce allo Stato la regolamentazione dell'insegnamento, ma stabilisce, nel contempo, due forme di libertà, onde evitare che tale funzione possa trasformarsi in monopolio:

- **libertà nella scuola**, ovvero la libertà di insegnamento, che permette al/alla docente di svolgere il proprio lavoro senza vincoli religiosi, politici e ideologici e la libertà di apprendimento e di opinione degli allievi e delle allieve;
- **libertà della scuola**, ovvero la possibilità di istituire scuole private paritarie. Tali scuole private, per essere paritarie e, di conseguenza, parificate a quelle statali, devono dare garanzie di qualità. L'asserzione «senza oneri per lo Stato» è stata variamente interpretata. Alcuni giuristi ritengono che essa prescriva il divieto di elargire qualsiasi forma di finanziamento pubblico alle scuole private; altri invece che respinga il finanziamento diretto della scuola privata, ma permetta allo Stato di supportarla mediante la concessione di agevolazioni fiscali o di sussidi economici alle famiglie che decidono per questo tipo di istruzione.

Art. 34 *«La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso.»*

Questo articolo prevede il **diritto all'istruzione**, ovvero la possibilità di accedere al sistema scolastico per chiunque e indipendentemente dalla sua situazione economica e dalla posizione sociale. Anche gli stranieri irregolari hanno diritto all'istruzione. **Obbligatorietà e gratuità** dell'istruzione inferiore devono essere garantite dallo Stato. Oltre che un diritto, l'istruzione rappresenta un dovere, almeno per quanto concerne quella secondaria, che è assicurata dalla assegnazione di «provvidenze» a chi è privo di mezzi (purché si dimostri capace e meritevole).

Inizialmente le indicazioni di questo articolo 34 sono state riferite soltanto alla scuola pubblica. Tuttavia, con la sentenza n. 454 del 1994, la Corte costituzionale ha considerato discriminatoria l'estromissione degli alunni e delle alunne delle scuole parificate dalla possibilità di ricevere una «provvidenza». In tale articolo è inoltre indicato un numero minimo di anni, ma non uno massimo. Il Decreto legislativo n. 76 del 2005 ha esteso la durata dell'obbligo scolastico e ha deliberato che

«La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.»

■ La legislazione oggi

Oggi, in Italia, possiamo contare su una **istruzione pubblica**. Possiamo discutere se e quanto essa sia funzionante e su che cosa sarebbe necessario cambiare per ottenere un sistema scolastico più rispondente alle esigenze di crescita delle nuove generazioni, ma è comunque presente. Non è sempre stato così.

➔ I primi governi del Regno d'Italia (1861-1946) si prefissero l'obiettivo di combattere l'analfabetismo. Nel 1861 soltanto il 2% scarso della popolazione parlava e scriveva in italiano. La maggioranza era affetta da un **analfabetismo puro**: non sapeva né leggere né scrivere e parlava esclusivamente il dialetto. Soprattutto le donne e in particolare nel Meridione. Nel corso degli anni, per risolvere tale problema furono emanate alcune leggi:

- la **Legge Casati**, già in vigore nel Regno di Sardegna dal 1859, stabiliva l'**obbligatorietà dei primi due anni di istruzione elementare**;

- la **Legge Coppino**, istituita nel 1877, portava l'**obbligatorietà ai primi tre anni delle elementari**;

- la **Riforma Gentile**, del 1923, stabiliva l'**obbligo scolastico a 14 anni di età** e prevedeva 3 anni di asilo infantile, 5 anni di scuola elementare e poi la scelta tra i corsi di avviamento professionale (3 anni che davano la possibilità di accedere a un mestiere) e l'istruzione secondaria (che si concludeva con un Esame di Stato e che era prerogativa delle classi medio-alte). L'istruzione secondaria prevedeva i seguenti indirizzi: liceo classico, liceo scientifico, istituto magistrale e istituto tecnico.

➔ La Repubblica italiana eredita la Riforma Gentile. Tuttavia, a partire dalla fine degli anni Cinquanta, si fa sempre più pressante l'esigenza di dare a tutti i cittadini un'istruzione adeguata e meno elitaria. Nel **1962** furono cancellati i corsi di avviamento professionale e fu istituito il **triennio della scuola media unica, gratuita e obbligatoria per tutti**, e basata su **programmi comuni sull'intero territorio nazionale**.

Per avere, però, una **riforma dell'istruzione Secondaria di Secondo Grado**, è necessario attendere l'**anno scolastico 2010-2011**, quando sono stati istituiti i seguenti corsi:

- 6 tipi di liceo, artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico (con opzione scienze applicate), delle scienze umane (con opzione economico-sociale);

- 2 tipi di istituto tecnico, economico e tecnologico;

- 2 tipi di istituto professionale, settore dei servizi e settore industria-artigianato.

Attualmente l'**istruzione è obbligatoria per almeno 10 anni** (nel periodo tra i 6 ed i 16 anni di età) ed è finalizzata al conseguimento, entro i 18 anni di età, di un diploma di scuola Secondaria Superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale. L'**istruzione obbligatoria**, il cui mancato adempimento da parte del minore è sanzionato dalla legge, è gratuita, nel senso che non è soggetta a tasse e tributi.

Nel 1974 con il Dpr n. 416 noto come «Decreti delegati» (inseriti nel **Testo unico in materia di istruzione Decreto legislativo n. 297 del 1994**) sono stati introdotti gli organi della scuola, ancora oggi in vigore, pur con alcune lievi modifiche, che gestiscono l'autonomia:

- il **Collegio dei docenti**, competente per la didattica;

- il **Consiglio di Istituto**, con potere esecutivo e di gestione economica, di cui fanno parte anche i rappresentanti di genitori e di studenti;

- i **Consigli di classe**, competenti per la didattica.

Lo Stato, attraverso il **Ministero dell'Istruzione**, determina i principi comuni in base ai quali è possibile usufruire del sistema scolastico su tutto il territorio nazionale e le linee guida dei programmi. Tali principi e linee guida sono concretamente realizzati dagli **Uffici scolastici delle Regioni e delle Province**. I singoli Istituti, tuttavia, ai sensi dell'art. 21 della legge n. 59 del 15 marzo 1997 e del D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999, in base ai quali è stabilita la loro autonomia organizzativa, finanziaria e didattica, pianificano la gestione locale del sistema scolastico, definendo il **PTOF**, piano triennale dell'offerta formativa. La riforma del 2001 del Titolo V della Costituzione ha dato ampio spazio anche agli enti locali in materia di legislazione scolastica. Per il proprio funzionamento, le singole istituzioni scolastiche possono ricevere fondi dallo Stato e acquisire finanziamenti da Comuni, Province, Regioni, Enti privati.

Con la legge n. 62 del 10 marzo 2000, inoltre, in Italia è presente un **sistema di istruzione pubblico integrato**, in virtù del quale gli istituti scolastici statali e quelli degli enti locali coesistono con quelli privati parificati. La legge n. 62 stabilisce che le scuole parificate, pur mantenendo la libertà di attribuirsi una inclinazione ideologica specifica, non possono utilizzare programmi che neghino i principi di libertà garantiti dalla Costituzione.

✓ Laboratorio

■ *Riflettere, confrontare, argomentare*

1. Confronta le posizioni di Gentile e di Dewey in merito alla scuola, evidenziando le specificità di ciascuna posizione.
2. Dopo aver letto di nuovo con attenzione tutte le espressioni sottolineate nel testo, costruisci due tabelle: nella prima inserisci le norme e nella seconda i termini. Poi, ricerca le opportune definizioni e spiegazioni rispondenti al contesto analizzato.
3. Con gli opportuni riferimenti al contesto storico-politico-filosofico, confronta la Riforma Gentile con l'attuale riforma del sistema scolastico.

■ *Cittadinanza attiva*

4. I Decreti delegati del 1974 hanno allargato alle componenti dei genitori e degli studenti e delle studentesse la partecipazione al mondo della scuola. Stilare come gruppo classe un elenco di domande da rivolgere a tutti e tutte i/le rappresentanti di classe e di Istituto degli studenti e delle studentesse e dei genitori della vostra scuola. Le domande saranno inerenti al funzionamento, alle competenze, alle difficoltà, agli aspetti positivi, alle proposte di cambiamento, in una parola all'esperienza vissuta in qualità di rappresentanti. Dopo aver redatto l'elenco, dividetevi in quattro gruppi: ciascun gruppo intervisterà, se possibile anche tramite video, tutti i rappresentanti di una delle quattro tipologie di delegati. Analizzate le risposte e, tratte le dovute considerazioni, elaborate una presentazione da proporre all'intero Istituto dal titolo: «Aspetti positivi e criticità dell'esperienza di rappresentanza scolastica. È possibile trovare una forma di collaborazione più proficua?»

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER EDUCAZIONE CIVICA

Studente/ssa Classe Data							
COMPETENZA*							
INDICATORI	LIVELLI DI ACQUISIZIONE/CONSAPEVOLEZZA [valutazione in decimi]						
	AVANZATO		MEDIO		BASE	INADEGUATO	
CONOSCENZE	[10]	[9]	[8]	[7]	[6]	[5]	[<5]
Acquisire conoscenze in relazione ai temi proposti	Conosce in modo completo e sicuro e utilizza tale sapere in modo autonomo anche in contesti nuovi, per trasmettere ad altri quanto appreso.	Conosce in modo completo ed esauriente e utilizza tale sapere in modo autonomo.	Conosce bene e in modo organizzato e utilizza tale sapere in modo autonomo.	Conosce in modo discretamente consolidato e utilizza tale sapere seguendo le indicazioni fornite.	Conosce in modo essenziale e utilizza tale conoscenza nozionistica, avvalendosi degli strumenti forniti.	Conosce in modo mediocre e riesce a recuperare e ad organizzare tale sapere minimo solo se opportunamente guidato.	Conosce in modo frammentario e difficilmente recuperabile, nonostante gli strumenti forniti.
ABILITÀ Acquisire consapevolezza dell'importanza del proprio personale impegno [Impegno efficace per conseguire un bene comune; pensare in modo critico; saper argomentare; partecipare in modo costruttivo alle attività comunitarie; utilizzare in modo critico e consapevole i mezzi di comunicazione]	Comprende del tutto le ragioni e le opinioni diverse dalla propria e riesce ad equilibrare il proprio punto di vista con l'altrui senza diventare incoerente; è capace di rielaborare le controversie e di universalizzare le condotte anche in contesti completamente nuovi.	Comprende del tutto le ragioni e le opinioni diverse dalla propria e riesce ad equilibrare il proprio punto di vista con l'altrui senza diventare incoerente; è capace di rielaborare le controversie e di universalizzare le condotte in contesti noti.	Comprende le ragioni diverse dalla propria ma non sempre riesce ad adeguare il proprio punto di vista a considerazioni diverse. Attua in modo autonomo quanto appreso ed è capace di collegare le conoscenze acquisite alle esperienze di vita quotidiana pertinenti.	Generalmente comprende le ragioni diverse dalla propria ma con fatica adegua il proprio punto di vista a considerazioni diverse. Concretizza quanto appreso e collega le conoscenze acquisite alle esperienze di vita quotidiana se guidato in modo opportuna.	Concretizza con difficoltà quanto appreso e collega le conoscenze acquisite alle esperienze di vita quotidiana soltanto se guidato in maniera opportuna. Difficilmente adegua il proprio ragionamento ai punti di vista altrui e riesce a valutare i fatti in modo oggettivo.	Non riesce a collegare in modo adeguato le conoscenze acquisite alle esperienze dirette, restando troppo ancorato alla dimensione soggettiva del comportamento a meno che non sia guidato.	Per quanto guidato, riesce a collegare in modo adeguato le conoscenze acquisite alle esperienze dirette soltanto sporadicamente.
ATTEGGIAMENTI Assumere comportamenti che denotano volontà di partecipazione attiva [rispettare i diritti di tutti; non mostrare atteggiamenti di indifferenza; rispettare e sostenere la diversità sociale e culturale, la parità di genere, l'abbattimento dei pregiudizi; promuovere stili di vita sostenibili, responsabili e tesi alla realizzazione della pace; garantire giustizia ed equità sociale]	Mostra molto e costante interesse a risolvere anche i nuovi problemi del gruppo di appartenenza e, riflettendo, prende decisioni per trovare soluzioni idonee e innovative, condividendo azioni orientate al bene comune.	Mostra interesse a risolvere anche i nuovi problemi del gruppo di appartenenza e, riflettendo, prende decisioni per trovare soluzioni idonee, condividendo azioni orientate al bene comune.	Mostra interesse a risolvere i problemi del gruppo di appartenenza, a riflettere per cercare di trovare soluzioni idonee, condividendo azioni orientate al bene comune, ma muovendosi entro i confini del già noto.	Mostra discreto interesse a risolvere i problemi del gruppo di appartenenza, ma non è sempre in grado di prendere delle decisioni idonee, perché si lascia facilmente coinvolgere da altri.	Lavora nel gruppo, ma si adegua alle decisioni altrui, evitando le situazioni conflittuali. Collabora soltanto se sollecitato.	Soltanto se sollecitato prova a lavorare all'interno del gruppo e con difficoltà prende parte alle decisioni comuni.	Per quanto sollecitato, soltanto sporadicamente prova a lavorare all'interno del gruppo. Ha bisogno di continui richiami.

*Nello spazio "Competenza" può essere di volta in volta inserita una delle 14 competenze previste nelle *Linee guida*, in relazione all'argomento svolto in classe.